

LA STORIA Oggi la conferenza sulla scoperta. Il comitato illustrerà anche la raccolta fondi per il nuovo restauro

Trovata dopo 60 anni la sfinge del Nilo

NAPOLI. Sparì una notte di 60 anni fa e altrettanto misteriosamente è riapparsa. Le modalità che hanno condotto al ritrovamento della testa di sfinge, simbolo del faraone e del potere, che adornava la statua del Nilo, verranno illustrate questa mattina presso la cappella Sansevero dove i carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio chiariranno ogni arcano rispetto al recupero della testa andata dispersa dalla fine degli anni '50.

Nel corso della conferenza verrà anche presentata l'iniziativa promossa dal "Comitato per il restauro della statua del corpo di Napoli", per un nuovo restauro. Interverranno Fabrizio Vona, soprintendente polo museale, Teresa Elena Cinquantaquattro Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Gregorio Angelini direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, Giorgio Cozzolino Soprintendente per i Beni Architettonici, il capitano Carmine Elefante, comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Napoli, Nino Daniele assessore alla Cultura Comune di Napoli e Carmine Masucci, amministratore complesso monumentale Cappella Sansevero e Presidente del "Comitato per il restauro della statua del corpo di Napo-

li". C'è già chi ha visto nel ritrovamento i buoni auspici per una città che rischia il collasso civile e sociale. D'altronde una vecchia interpretazione di quel corpo adagiato su un fianco la vuole effettivamente come madre amorevole che allatta i suoi figli. Il "corpo di Napoli" insomma, che languidamente si offre ai patrenepei non più come sirena ma come nutrice. E proprio con quel nome la

si ritenne ascendente delle civiltà che si insediarono nel cuore della città vecchia e madre amorevole la si volle vedere durante i momenti più bui. Poi la scoperta: la statua non era una nutrice, ma il dio Nilo. La commissione ad un artista proveniente da Alessandra, era stata fatta dalla ricca comunità egiziana che viveva nei vicoli del Decumani. Sistemata nel vecchio crocevia,

*Sistemata nel crocevia
dei Decumani fu
commissionata dalla
comunità di Egiziani*



nella omonima piazzetta, il Nilo era il simbolo di una ricchissima comunità di commercianti egiziani, che vollero nella rappresentazione la civiltà faraonica e del potere che travalica tempi e luoghi. Comparso a seguito di alcuni scavi, direttamente dal sottosuolo, il Nilo impose la sua presenza perdendo comunque un po di più la sua patina transafricana e divenendo sempre più “fedele” all’immagine della madre che allatta i suoi figli e che generò appunto il Corpo di Napoli.

VALERIA BELLOCCHIO



● La statua dei Nilo nell'omonima piazzetta